



8 marzo 2016

In tale ricorrenza, ho sempre ricordato e intitolato "non solo una festa".

Sarebbe demenziale far passare questa giornata solo come una goliardica festa e non per quello che la storia ci ricorda. Si andrebbe a sminuire e dimenticare le "donne" che hanno sacrificato la propria vita per veder riconosciuti i propri diritti, abbattere le disuguaglianze, essere protagoniste di mutamenti democratici attraverso la rivoluzione culturale nella storia contemporanea, non scordando ciò che ha dato impulso alle personalità e alle correnti filosofiche che hanno introdotto il tema delle questioni femminili nei processi politici nell'Inghilterra ('600), segnando pagine indelebili di storia un secolo dopo nella rivoluzione francese.



Donne, le protagoniste della rivoluzione francese, forti nel rivendicare il diritto all'istruzione, lamentando i bassi salari, chiedendo l'abbassamento del prezzo del pane e riforme politiche, dimostrando una partecipazione coinvolta e vicina ai temi generali dei dibattiti rivoluzionari. Nascono i gruppi "Dames Francoises", nascono le "assemblee femminili", reclamando il diritto ad essere rappresentate da esponenti del proprio sesso agli stati generali.

All'inizio del XX secolo inizia la genesi del sindacato dove le donne ne sono protagoniste, unitamente ad uomini, lottando per le condizioni sociali, per le condizioni di lavoro nelle campagne e le forme di sfruttamento.

Nel nostro paese non possiamo dimenticare il sacrificio di tante donne e, a volte, anche dei loro bambini, nelle risaie, nelle raccolte di grano e in ogni attività agricola.

Molte le ipotesi su come nasce la ricorrenza del 8 marzo. La più accreditata è quella per ricordare il sacrificio delle donne nell'incendio della fabbrica Cottons di New York (1908), in cui avrebbero perso la vita 129 operaie tessili, rinchiusi dal padrone all'interno della fabbrica per impedirgli la partecipazione alle lotte sindacali.

Care colleghe, possiamo certamente dire che è una festa a ricordo di dure battaglie vinte ma non è finita. Ancora oggi permangono disuguaglianze dovute al "profitto", alla "performance", attraverso politiche dove i salari vengono livellati verso il basso, alzando sempre più la quota di salario nella performance individuale e collettiva dove, la donna, molte volte non viene ritenuta produttiva. Nel settore privato deve nascondere gravidanze, sottostare a ricatti di ogni genere, mobbing e non dimentichiamo il fenomeno ancora diffuso del "caporalato" dove le donne sono una bassa manovalanza privilegiata.

A Voi donne, dirigenti sindacali, uno sprono per essere sempre più vicine e risolutive verso i problemi femminili del mondo del lavoro.

A Voi tutte colleghe che vestite la divisa della polizia locale, uno sprono per essere parte attiva nel sindacato di categoria libero. Il sindacato è delle lavoratrici e dei lavoratori, insieme possiamo raggiungere i sacrosanti diritti contrattuali, economici, previdenziali e per la salute e sicurezza di chi indossa la divisa ogni giorno.

In questa giornata ricordiamo le donne che hanno fatto la storia, mantenendo ben in mente le lotte che da domani dobbiamo portare avanti e scrivere altre pagine di storia.

